

12 Febbraio 2010

AOSTA. PIANO REGOLATORE MODIFICATO PER FAVORIRE LE FONTI RINNOVABILI

Nuove case solo se “verdi”

[FIRMA]GIANPAOLO CHARRERE

AOSTA

Il Piano regolatore di Aosta contiene una novità per favorire il risparmio energetico. «Il Consiglio comunale ha approvato lo strumento urbanistico il 25 novembre 2009 - dice l'assessore all'Ambiente Delio Donzel -, ma questa parte è passata un po' in sordina. Le iniziative organizzate in questi giorni a livello nazionale e locale in favore del risparmio energetico sono l'occasione per riportare l'attenzione su questo tema». Le novità sono contenute nell'articolo 29 delle norme di tecniche di attuazione, «una parte inedita», dice ancora Donzel.

La «norme pro risparmio» riguardano i nuovi edifici, che per essere costruiti dovranno rispettare paletti che eviteranno l'eccesso di «voracità» in fatto di energia. Un aspetto importante per l'ambiente, ma che in questi ultimi anni è molto avvertito pure quando bisogna far quadrare i conti familiari. Le nuove costruzioni dovranno in qualche modo diventare anche piccole «centraline di produzione elettrica» che usano fonti rinnovabili. Utilizzando pannelli solari ma non solo, per esempio anche impianti di cogenerazione (energia elettrica e calore). Questi sistemi dovranno garantire una potenza minima, che corrisponde in media a circa 1.300 chilowattora l'anno, circa un terzo di quanto serve a una famiglia tipo di quattro persone. Un altro paletto chiede di usare fonti rinnovabili per produrre acqua calda in modo da soddisfare tutto il fabbisogno durante la bella stagione, quando il riscaldamento è spento.

«In Valle d'Aosta - dice Lorenzo Frassy, responsabile di settore dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - il 70 per cento dell'energia usata a livello domestico serve per il riscaldamento. E' una percentuale molto più alta del 3 per cento che serve per l'illuminazione e del 10 per cento per l'acqua calda». In questi ultimi anni l'Arpa è stata impegnata in una serie di rilevazioni invernali per misurare la «febbre» degli edifici. Vale a dire le dispersioni di calore da muri, infissi, finestre vecchi di decenni oppure frutto di lavori fatti in modo approssimativo e che non «sigillano» le perdite. «Ogni anno - aggiunge Frassy - la Valle d'Aosta consuma 5 milioni di chilowattora. Il 40 per cento è assorbito dai trasporti, una percentuale simile da case e uffici, il 20 per cento dall'industria».

Quindi bisogna lavorare sul settore civile per cercare di risparmiare. In questo senso va un'altra novità contenuta nell'articolo 29 del nuovo Piano regolatore. E' in sostanza un «bonus» sulla volumetria massima, in parole povere quanto grande può essere una costruzione rispetto al terreno sul quale sorge. E' possibile superare i limiti consentiti (anche per gli edifici esistenti) se questo aumento di volume viene utilizzato per realizzare «cappotti» isolanti.

Altri obblighi riguardano impianti di irrigazione, evitando così di usare l'acquedotto per bagnare prati e orti, oltre che sistemi di recupero delle acque piovane. Il nuovo Piano regolatore ha semplificato anche le procedure per chi vuole realizzare sistemi per l'utilizzo delle fonti rinnovabili.